



Tutti al Rosmitorio

Nei giorni 8-9-10 febbraio abbiamo trascorso alcuni giorni all'Oratorio Rosmini insieme a una ventina di ragazzi delle scuole medie della nostra parrocchia. Seguendo l'esperienza offerta ai ragazzi delle superiori, don Gigi ha proposto anche a noi di trascorrere alcuni giorni di vita comunitaria per conoscerci, fare nuove amicizie, aiutarci nella quotidianità, pur frequentando tutti i giorni scuole diverse e le varie attività pomeridiane.

Durante questi giorni abbiamo potuto fare nuove amicizie, conoscerci meglio, rafforzare alcuni legami, giocare insieme, divertirci. Inoltre durante i pomeriggi ci si aiutava nello svolgimento dei compiti.

Le due grandi camere dell'Oratorio, dove abbiamo dormito, erano anche punto di ritrovo, di gioco e di chiacchiere.

Vivendo a stretto contatto per quasi tre giorni, abbiamo dovuto seguire alcune semplici regole per rispettarci e vivere al meglio in armonia.

Il programma della giornata era il seguente: la mattina ci si svegliava presto e tutti insieme si faceva colazione, poi si partiva per le varie scuole; a pranzo ci si ritrovava in Oratorio a mangiare le prelibatezze preparate da alcune mamme, che ci hanno affiancato in quest'esperienza. Il pomeriggio era dedicato ai compiti e al gioco libero fino all'ora di cena. Dopo cena le catechiste Lara, Laura e Maria Grazia insieme a don Gigi preparavano un'attività da svolgere tutti insieme.

Ad esempio durante la prima serata ci siamo immedesimati nei panni di alcune delle più famose squadre investigative (F.B.I; Scotland Yard; Gendarmerie fran-



cese; Deutsche Polizei) per ricercare l'autore di un delitto commesso nella stanza 204 di un noto albergo. Da questo gioco deriva il nome dell'esperienza: "Giallo al Rosmitorio". La seconda sera, invece, abbiamo guardato insieme un film comico ("Non sposate le mie figlie"), che presentava una situazione familiare all'interno della quale si fondevano diverse religioni e culture.

A fine giornata, prima di andare a dormire, recitavamo insieme alcune preghiere tratte da testi di Papa Francesco.

Consigliamo vivamente questa esperienza ai ragazzi della nostra età, perché, oltre ad essere un momento di svago, ci ha insegnato a vivere insieme rispettando gli altri e aiutandoci reciprocamente.

Ringraziamo tutte le persone che hanno collaborato al buon esito dell'iniziativa, in particolare don Gigi, le catechiste, Vera e le mamme e i due animatori che ci hanno affiancati in ogni momento della giornata!

Confidiamo di poter ripetere anche il prossimo anno questa esperienza allargata ad altri partecipanti: avanti che c'è spazio, gioia, inventiva e buona compagnia!

alcuni ragazzi che hanno partecipato all'iniziativa

Nella Giornata del ricordo

La nostra Gemma, che è nel direttivo dell'Associazione Venezia Giulia e Dalmazia, mi ha invitato a partecipare alla Messa nella Giornata del ricordo. Pensando alla possibilità di una menzione sul Notiziario (sono Carlo, quello che aiuta a raccogliermi gli abbonamenti), le ho chiesto di incontrare un testimone del loro esodo da quelle terre e della tragedia delle foibe. Così mi ha fatto conoscere il signor Zeffirino, che aveva 4 anni quando suo padre, Erminio Girardelli, maestro a Lanišće, un paesino di 300 anime in Istria, venne infoibato. Vi lascio alla sua narrazione diretta.

«Era ora di cena del 6 novembre 1943 e mio padre era uscito per chiudere le imposte del municipio, dov'era vicesindaco in supplenza di quello defunto un anno prima. Stavo giocando, quando udimmo il grido di papà che invocava l'aiuto di mia madre (Maria). Lei mi prese in braccio e gli corse incontro: c'erano tre uomini armati e incappucciati che percuotevano mio padre e lo trascinavano via. Mia madre per anni mi consolò dicendomi: "vedrai che papà tornerà", per lenire gli incubi che mi tormentavano col ricordo indelebile di quella scena, ma lei purtroppo sapeva (lo apprese da un pastorello) quale fine avevano fatto fare al marito, un maestro che aveva scelto quel paesino anziché altre località più grandi in Istria e Dalmazia (dove pure era stato apprezzato – ma aveva insegnato anche nei dintorni di Brentonico e a Vadena), perché aveva la passione di far crescere i giovani nei luoghi dove maggiormente era diffuso l'analfabetismo e non aveva voluto scappare in Italia dopo "el rebalton". Aveva lasciato un segno nei cuori non solo per la sua bravura di maestro, ma per il suo grande cuore (ogni mese, quando prendeva lo sti-



Zeffirino Girardelli

pendio, metteva da parte la quota destinata ai poveri, e mi ricordo di come ne discuteva con la mamma, che voleva pensasse anche al mio futuro).

Al nome di Erminio è dedicata la casa sociale di San Felice in Val di Gresta (li era nato) ma anche un centro turistico a Rabac, altra città che lo ricorda come il maestro Girardella (con la "a" finale per la loro pronuncia).

Negli anni '80 due mie cugine a Pola stavano scrivendo due cartoline ai parenti Girardelli, quando il signore dell'edicola, sentito quel cognome, chiese loro di dove fossero e narrò che aveva avuto un maestro trentino che si chiamava così, ma non ne aveva saputo più nulla. Era proprio Erminio. Si commosse e donò alle mie cugine un ricordo con un biglietto».

Confesso che anch'io mi sono commosso nel raccogliere queste testimonianze, e pure il 10 febbraio nel partecipare alla Messa ai Frati, dove don Gianni ha motivato la memoria di queste tragedie come maestra di vita per individuare le radici del male, che sono piantate da maestri di odio oggi come ieri, e per contrastarne la proliferazione. Gemma lesse questa preghiera dei fedeli: «Ti affidiamo, Signore, i nostri cari e le altre vittime delle guerre. Infondici lo Spirito di sapienza per leggere gli errori, ma anche la realtà di chi ci ha accolto, per portare amore e speranza».

Zeffirino, Gemma, Carlo

Un intervento "ponte" in solidarietà anche ecumenica

La scorsa primavera Sabina interpellò me e Rosi (allora membri del Consiglio affari economici della parrocchia), per vedere come si potesse aiutare la famiglia di un sacerdote cristiano (non cattolico) con due bimbi piccoli, di cui uno in attesa di trapianto, famiglia che stava cercando appartamento sostitutivo a quello che doveva lasciare nel nostro quartiere.

Si trattava di sopperire – almeno in attesa dell'intervento – al pagamento del loro affitto, per la qual cosa avrebbe concorso anche la parrocchia di Sacco e – in funzione

di coordinamento – anche un'assistente sociale. Col passaparola è partita una catena di solidarietà, che ha coinvolto in primis i PAP delle parrocchie San Giuseppe e Sacco ma anche singoli donatori, cosicché mese per mese si riusciva a mettere insieme quanto serviva all'obiettivo dichiarato. Ad inizio 2017, proprio mentre si stava esaurendo l'apporto dalla catena di solidarietà, è arrivata alla famiglia una modica entrata stabile, che supplisce in buona parte a quanto veniva dalla solidarietà delle due parrocchie: all'eventuale poco resto mancante potrebbe sopperire il Fondo di solidarietà decanale. «La c'è la Provvidenza!» diceva Renzo ne "I Promessi Sposi".

Carlo

Il nuovo Consiglio pastorale parrocchiale

Come è avvenuto in tutta la Diocesi, anche nella nostra parrocchia da novembre c'è un nuovo Consiglio pastorale, nel quale sono ben rappresentate le varie realtà della parrocchia: anziani, famiglie, gruppi liturgici, catechisti, guide, gruppi di volontariato. Aperti alla collaborazione e desiderosi di contribuire allo sviluppo della comunità parrocchiale attraverso un lavoro di gruppo armonioso e sereno, noi membri del nuovo CPP siamo consapevoli che tale organo consultivo dovrebbe rappresentare il motore della parrocchia, ma anche che l'automobile non funzionerebbe se, oltre che di motore, non fosse composta pure di molte altre parti a comporre il tutto. Perciò diamo il benvenuto a chiunque desideri collaborare ai vari ambiti della vita parrocchiale e alle varie iniziative segnalate mediante avvisi settimanali, che si potrebbero portare a

casa anche con i foglietti lasciati all'ingresso della chiesa, mentre altre comunicazioni arrivano dirette ai genitori dai percorsi di catechesi. Il programma pastorale mira fra l'altro a coinvolgere adulti, giovani e bambini offrendo, oltre alla usuale organizzazione formativo-catechetica, liturgica e caritativa, anche l'Oratorio del sabato pomeriggio, incontri e ritiri di preghiera e di accompagnamento spirituale, giornate residenziali per giovani stile Winter, come quelle al Rosmini lo scorso mese (vedi articolo "Rosmitorio" a pag. 23), mentre continua ad essere apprezzato il coinvolgimento dei giovani con la domenica sera in parrocchia e, tra giugno e agosto, con gli appuntamenti Gr.Est., Taizé e campi estivi. Anche a chi non potesse contribuire attivamente alle varie iniziative chiediamo una preghiera per invocare l'aiuto del Signore sul cammino della nostra parrocchia: a Lui offriamo la nostra disponibilità come servi inutili, certi che l'esito è più nelle Sue mani che nelle nostre. Grazie!

Il centro socio-aggregativo di via Brione

L'abbiamo aperto nel settembre 2014, su richiesta del Comune di Rovereto alla Cooperativa Vales e a Quartiere Solidale, per offrire un luogo familiare di incontri volto soprattutto a persone sole che vivono nel rione. È pertanto una "gemmazione" di Quartiere Solidale, che lo vede peraltro in un'ottica più ampia a livello di "Quartiere": "una casa per tutti". Trattasi di un servizio che si avvale della prestazione volontaria e gratuita di un certo numero di persone, le quali si alternano secondo un programma settimanale rendendosi disponibili agli incontri anche con "esperti esterni" che propongono argomenti di interesse o momenti di aggregazione e di piacevole compagnia: a tali esperti si offre in omaggio un mazzo di fiori o una bottiglia o un libro o niente, bastando lo scambio di amicizia.

Nei limiti del possibile si valorizzano le competenze disponibili nel nostro Quartiere, individuali o associate (vedi controllo della pressione arteriosa, ginnastica dolce, taglio e cucito, lavori femminili, ecc.). Per sostenere le spese, che affrontiamo per le varie iniziative come Centro e senza alcuna copertura finanziaria, offriamo dolci e lavoretti vari a libera donazione in occasione del Natale, della Pasqua, della Festa della Mamma, delle Feste del Quartiere. Incontriamo la difficoltà maggiore nel trovare volontari che offrano il proprio tempo per tenere aperta la sede e che si rendano disponibili per lo scambio vicendevole di amicizia. Ma difficile è anche allenare a superare la passiva aspettativa del "tutto dovuto gratis" senza impegno personale, consuetudine che talvolta connota "alcuni" contrari al principio di sussidiarietà e reciprocità che ha portato alla nascita stessa del Centro.



Questo è aperto dal lunedì al venerdì dalla ore 9 alle ore 12 e dalle ore 15 alle ore 17.30, il sabato dalla ore 9 alle ore 12.

Ci sono diverse attività ricorrenti: tutti i giorni non festivi dal lunedì al sabato, al mattino dalle ore 9.00 alle ore 12.00, è possibile leggere da soli o in compagnia alcuni quotidiani e settimanali e liberamente conversare in tema. Ogni lunedì pomeriggio (non festivo), dalle 15.00 alle 17.30, abbiamo il "pomeriggio insieme dedicato alle chiacchiere e ai lavoretti". Il lunedì, il primo e il terzo giovedì del mese non festivi al mattino, dalle ore 10.00 alle ore 11.00, un'infermiera è disponibile per il controllo della pressione arteriosa. Il mercoledì ed il venerdì mattina (non festivi) dalle ore 10.30 alle ore 11.30 un "cultore" propone salutarissimi esercizi di ginnastica dolce. Il pomeriggio di venerdì e domenica dalle 15.00 alle 18.00 abbiamo l'animazione curata dal Gruppo Pensionati San Giuseppe. Il giovedì dalle ore 10 alle ore 11.30 il "corso di taglio e cucito".

Come si vede sono molteplici le possibilità di incontro e di mutuo aiuto, ma in alcuni pomeriggi abbiamo anche la presenza di attività culturali e di sostegno come giochi

e laboratori di pasticceria, per stimolare la nostra mente, su possibili e più funzionali stili di vita e quant'altro la fantasia creativa di tutti riesce ad organizzare strada facendo. Le proposte vengono precisate nel programma settimanale con pubblicazione alle porte di ingresso del Centro, che vorrebbe essere un punto d'incontro come succedeva una volta, quando le persone si trovavano in piazza o all'ufficio postale o al bar del paese o semplicemente sull'uscio

In ricordo di suor Celestina

Alcune settimane fa in un incidente stradale in Bolivia moriva suor Celestina Brigadoi, sorella di Andreina Brigadoi che collabora nella parrocchia di San Giuseppe nel coro, nella preparazione alle celebrazioni e come Ministro della Comunione.

Vale la pena raccontare la vita straordinaria vissuta presso le popolazioni più povere della Bolivia da suor Celestina, una piccola grande donna, piena di energia, di speranza e sempre pronta a donarsi con gioia ed entusiasmo.

Originaria di Predazzo, da molti anni suor Celestina operava come missionaria in Bolivia nella regione di Cochabamba, a Chivimarca, piccola località a 3500 metri di altitudine nei pressi del lago Titicaca.

A quelle povere popolazioni suor Celestina portò la sua allegria missionaria, inserendosi fra la gente più bisognosa e allontanata da tutti, donando sino alla fine la sua vita per quei fratelli. Lì si dedicò al servizio dei bambini e degli adolescenti come maestra, oltretutto come istruttrice nella catechesi e nella formazione di tutti quanti avevano bisogno di una spinta verso il bene. Visitava le comunità più lontane sperdute in mezzo alle montagne, portando la parola di Dio, la buona novella di Gesù e la speranza ai

di casa creando e alimentando relazioni. I promotori del servizio, i volontari che vi operano, gli utenti ordinari ed occasionali incoraggiano la partecipazione. Insieme potremo fare anche di meglio e, soprattutto, «c'è più gioia nel dare che nel ricevere» e, come l'apostolo Paolo afferma, «Dio ama chi dona con gioia».

Mario Tonetta



reietti della società, senza badare a piogge, caldo o freddo, o agli imprevisti. In coerenza con il suo slogan "fa' tutto con amore", ha vissuto i propri impegni con totale passione e amore.

La sua vita piena di Cristo e di profonda allegria le permetteva di ballare e cantare con entusiasmo e libertà. Ha vissuto l'essere madre, maestra e pastora. Madre: premurosa, affettuosa e benevola con tutti; maestra: insegnando con fermezza agli altri; attenta pastora: guidando tutti verso Dio. I fratelli e le sorelle di suor Celestina hanno accolto la richiesta della popolazione boliviana e ora lei riposa nella sua Bolivia.

A. M. Z.